



REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE E
PROTEZIONE CIVILE

Genova,

Prot. n.

Allegati: 2

Class./Fasc. G13 (2021)/

A:

Ministero della Transizione Ecologica -
Direzione generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo
(CreSS)

CRESS@pec.minambiente.it

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale VIA/VAS

ctva@pec.minambiente.it

Oggetto: Procedura di Vas del Piano Nazionale di
Adattamento ai Cambiamenti Climatici:
avvio della consultazione sul Rapporto
preliminare ambientale predisposto ai sensi
del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Articolo 13
comma 1.

Trasmissione osservazioni Regione Liguria

In relazione alla comunicazione di avvio della procedura di consultazione Nazionale in oggetto si
trasmettono le seguenti osservazioni formulate con il contributo di:

- RL - SETTORE Ecologia
- RL - SETTORE Ecosistema costiero e acque
- RL - SETTORE VIA e Sviluppo Sostenibile

Analisi della documentazione

La documentazione consultata è stata resa disponibile sul portale dedicato del Ministero
dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai seguenti link:

<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206>

<https://www.minambiente.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>

Riguardo alle caratteristiche del Piano emerge che il PNACC risulta essere strutturato in quattro
principali capitoli:

1. analisi di contesto, scenari climatici e vulnerabilità climatica:

Il Piano prima di tutto descrive le condizioni climatiche presenti e future previste nel
territorio nazionale definendo 6 Macroregioni climatiche terrestri e 2 Macroregioni
climatiche marine. Individua inoltre le relative anomalie climatiche rispetto a due scenari
futuri di concentrazione di gas serra nell'atmosfera (lo scenario intermedio RCP4.5 e lo
scenario estremo RCP8.5); attraverso la sovrapposizione delle macroregioni e delle
anomalie determina, all'interno delle prime, le aree caratterizzate da stessa condizione

climatica attuale e stessa proiezione di anomalia futura definite come “aree climatiche omogenee”

All'interno di queste macroregioni la Regione Liguria risulta così ripartita: il 54% nella macroregione 1 (Prealpi e Appennino Settentrionale), il 13% nella macroregione 3 (Appennino centro-meridionale e alcune zone limitate dell'Italia nord occidentale), il 33 % nella macroregione 5 (Italia settentrionale).

Una volta definita l'area climatica omogenea il piano fornisce l'indice di rischio per ogni provincia italiana. Esso considera la pericolosità (indicatori delle anomalie climatiche future), l'esposizione e la sensibilità (indicatori territoriali) relativi al capitale manufatto, naturale, umano ed economico potenzialmente esposti al cambiamento climatico) e la capacità di adattamento delle diverse province. L'indice di rischio ottenuto integra così sia gli impatti attesi sia le potenzialità del territorio nel fronteggiarli. È dunque possibile comprendere quale sia la generale esposizione al rischio nelle varie province;

2. azioni di adattamento:

Oltre al quadro conoscitivo, il Piano propone una serie di azioni per far fronte agli impatti individuati. Il database, in formato “.xlsx”, contiene 361 azioni settoriali e può essere consultato filtrando per macroregioni, per settori, per tipologia di azione etc;

3. strumenti per la partecipazione, il monitoraggio e la valutazione.

Il Piano prevede la costituzione di due strumenti di facilitazione, per aiutare l'inclusione e la comunicazione tra portatori di interesse e per il supporto agli enti locali: il Forum Permanente e l'Osservatorio Nazionale. Per il monitoraggio il PNACC fornisce una serie di indicatori per monitorare sia lo stato di avanzamento della specifica azione sia la sua efficacia nel tempo; in secondo luogo, il Piano definisce delle linee guida per istituire un coerente sistema MRV, a partire dai principi generali, per poi concentrarsi su metodologie coerenti e su adeguate forme di governance e di reporting.

4. Indirizzi e criteri per l'attuazione e utilizzo del piano.

Contiene una guida all'uso del piano e in particolare i passaggi chiave che dovranno essere seguiti per l'implementazione dell'adattamento a scala locale.

in termini generali nel RP emerge che:

- il PNACC recepisce le indicazioni comunitarie e nazionali in materia di adattamento ai cambiamenti climatici e dà attuazione alla SNAC allo scopo di supportare le istituzioni nazionali, regionali e locali nella scelta delle azioni di adattamento più efficaci a seconda del livello di governo, del settore di intervento e delle specificità del contesto, favorendo l'integrazione dei criteri di adattamento nei processi e negli strumenti di pianificazione;
- il piano non è prescrittivo, non propone interventi diretti ma azioni di adattamento settoriali che dovranno essere recepite selettivamente ed implementate a scala locale; nel RP viene pertanto dichiarato che il piano non avrà impatti diretti sulle componenti ambientali e sul patrimonio culturale ma solo indiretto attraverso la pianificazione sotto ordinata (Pianificazione regionale/locale di adattamento climatico, Pianificazione nazionale di settore, Pianificazione regionale/locale territoriale e settoriale); di fatto la valutazione ambientale è rimandata alle procedure di VAS dei suddetti piani che faranno proprie le azioni del PNACC.
- Nel RP vengono individuati 3 scenari valutativi rispetto ai possibili impatti indiretti sulla pianificazione: impatti positivi; impatti positivi con attenzione alla governance; impatti positivi con attenzione ai progetti; non individuando impatti diretti non sono previste misure di mitigazione.

1. Osservazioni generali

Modalità attuazione: Nel capito 4 della bozza di piano viene specificato che l'autorità che darà attuazione alle misure indicate nel PNACC nella pianificazione o programmazione territoriale e/o locale e/o settoriale, dovrà adeguare l'analisi di rischio offerta dal PNACC alle specificità territoriali. Rispetto a questa impostazione si ritiene che attribuire al livello regionale/locale l'adeguamento dell'analisi di rischio potrebbe rappresentare un punto di debolezza per efficace applicazione del PNACC con particolare riferimento alle risorse tecniche/economiche necessarie, soprattutto se rapportate ad una scala comunale. Sarebbe pertanto opportuno che il PNACC fornisca un livello di analisi del rischio quanto più possibile dettagliata e compatibile con il livello locale che a sua volta potrà integrare le vulnerabilità che sono conosciute nel territorio e provvedere ad approfondimenti aggiuntivi sono in particolare condizioni.

Azioni: si condividono le motivazioni per cui il PNACC non possieda carattere cogente e venga proposto come un documento flessibile che non definisce regole ma un meccanismo di governance. Purtuttavia in riferimento al lavoro svolto nell'ambito del quadro conoscitivo, che dalle condizioni climatiche attuali e agli scenari futuri, porta alla definizione degli impatti/vulnerabilità locali e alla propensione al rischio locale, potrebbe risultare utile all'efficacia del piano proporre al decisore azioni prioritarie da attuare a livello regionale e locale in modo da semplificare il processo di attuazione e garantire maggiore coerenza sul territorio nazionale.

Valutazione: nel PNACC le valutazioni ambientali sono di fatto rimandata ai processi di VAS cui saranno sottoposti i piani che ai diversi livelli istituzionali faranno proprie le azioni di adattamento. Sebbene sia indiscusso che uno strumento finalizzato ad orientare l'azione di altri piani non può che avere impatti indiretti e in considerazione delle azioni del PNACC molto probabilmente impatti positivi, qualora venissero identificate azioni prioritarie per settore e ambito territoriale (come su consigliato), sarebbe opportuno svolgere una valutazione ambientale già a livello nazionale e in tale ambito valutare le possibili alternative rispetto alle priorità adottate.

2. Portata delle informazioni del RA

2.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e degli stati membri e Indicatori di monitoraggio

In allegato alla presente si trasmette un'estrazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile approvata con DGR n. 60 del 29/1/2021 relativa a:

- coerenza degli obiettivi strategici (selezionati in relazione a ACC) e i piani e programmi regionali (nella matrice il valore, da 1 a 3, si riferisce al grado di coerenza (crescente));
- correlazione tra gli obiettivi strategici selezionati e i set di indicatori individuati.

2.2 Componente Aria/Salute

Per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente di pag.11 tab 2 si ritiene opportuno considerare tra gli indicatori, con riferimento alla matrice aria, anche i superamenti dei valori di riferimento normativi previsti per l'inquinante ozono (dati prodotti dalle Regioni e disponibili a ISPRA).



Il presente documento si seguito obiettivi/indicatori che si ritiene utile integrare nel piano relativamente al comparto aria

TEMA AMBIENTALE	RIFERIMENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE	RIFERIMENTI A LIVELLO NAZIONALE	RIFERIMENTI A LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
QUALITÀ DELL'ARIA	Strategia tematica dell'inquinamento atmosferico	Dlgs. n. 155/2010	Piani regionali	Obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria ai fini della PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA, ECOSISTEMI, VEGETAZIONE
Nota: il CC influisce sull'inquinamento atmosferico (ad esempio sui livelli di particolato ed ozono). Inoltre gli impatti sulla salute "aumento del rischio di malattie cardiorespiratorie" e "aumento del rischio di asma / malattie allergiche" sono influenzati da cambiamento climatico (es ondate di calore) e inquinamento atmosferico."				

TEMA AMBIENTALE	PROPOSTE DI INTEGRAZIONE DEGLI INDICATORI	FONTI DEI DATI
ARIA	Per la componente aria si propone di inserire anche i superamenti dei valori di riferimento normativi dell'Ozono per la protezione della salute e vegetazione, inquinante fotochimico presente in particolare in primavera / estate, influenzato dal cambiamento climatico.	Reti regionali di monitoraggio (Dlgs. 155/2010)

Sempre relativamente al comparto aria si ritiene che Il PNACC potrebbe individuare azioni di adattamento volte a mitigare l'impatto del CC sull'inquinamento atmosferico e di conseguenza sulla salute umana, vegetazione, ecosistemi al fine di produrre un effetto sinergico con la pianificazione in materia di qualità dell'aria. Si citano a titolo di esempio azioni di adattamento volte a contrastare l'impatto sulla salute dei CC in termini di aumentato rischio di malattie cardiorespiratorie e allergiche / asmatiche. Si citano inoltre tra le azioni di adattamento al CC anche misure di risanamento della qualità dell'aria e abbattimento delle emissioni.

Si rileva inoltre:

- In tabella 1 pag 8 tra i settori su cui fondare la base conoscitiva si può inserire anche la componente aria.
- La qualità dell'aria può essere inserita anche come elemento di sensibilità e nella matrice di impatto di tabella 1.1 – 11 con riferimento a pericolo per siccità, incendi, ondate di calore.
- Tra gli indicatori relativi al settore salute sarebbe interessante individuarne indicatori finalizzati a monitorare effetti del CC su malattie allergiche – asmatiche.
- Tra le 21 azioni rilevanti non si intercetta la tematica salute.

A disposizione per ogni chiarimento, si porgono cordiali saluti

IL DIRETTORE GENERALE
(dott.ssa Cecilia Brescianini)